

flash

**CALCIO & CREATINA**

**Frode in commercio: condannato il responsabile dell'Also Enervit**

Con l'accusa di avere violato alcune delle norme che regolano la diffusione della creatina, il responsabile della ditta Also Enervit, fornitore tra l'altro della Juventus, è stato condannato dal tribunale di Torino a due mesi con la condizionale. Paolo Sorbini è stato ritenuto responsabile di frode in commercio e di violazione della legge sui farmaci, ma non di somministrazione di farmaci in modo pericoloso per la salute pubblica. Il processo era cominciato nell'ambito di una delle numerose inchieste del procuratore aggiunto Raffaele Guariniello.



**Baggio dovrà stare fermo due mesi: distorsione ai legamenti**

Il procuratore del "Codino" accusa: «Un giocatore del Venezia minacciò di spezzargli una gamba»

Giorgio Mora

**BRESCIA** Due mesi. Si prolunga, e non di poco, l'assenza dai campi di gioco di Roberto Baggio. Gli esami specialistici cui il fuoriclasse di Caldogeno si è sottoposto ieri in una clinica di Brescia, hanno confermato le previsioni, assai poco ottimistiche, dei giorni scorsi. La diagnosi è "distorsione capsulo-legamentosa con contusione di parte dell'osso tibiale esterno" che però ha prodotto solo uno stiramento dei legamenti. Si temeva pure di peggio, visto che il medico sociale dei biancazzurri, Aliciccio, alla fine ha tirato un sospiro di sollievo. Dunque Baggio tornerà

in campo nel prossimo anno. Una brutta botta per il Divin Codino, che aveva iniziato la stagione con una verva agonistica fuori dal comune, tale da proporlo una volta di più agli occhi attenti del commissario tecnico della nazionale, Giovanni Trapattoni.

E proprio qui, sul capitolo maglia-azzurra, si innesta una vicenda inquietante resa nota ieri nel tardo pomeriggio dal manager di Baggio, Vittorio Petrone. «Prima di Brescia-Venezia, mentre le squadre s'apprestavano a entrare in campo, un giocatore avversario s'è avvicinato a Baggio e gli ha detto testuale: "Oggi ti rompo una gamba, così il mondiale te lo scordi"».

«Ho riferito l'episodio a Iachini - continua Petrone - che si è scusato a nome della squadra, ma un episodio del genere è vergognoso. Preferisco non fare il nome del giocatore in questione. Dicendo però che Marasco, autore di un brutto fallo da dietro, si è poi scusato con Roberto per la sua entrata, automaticamente lo escludo». Parole pesanti, quelle di Petrone, che denuncia una caccia all'uomo di cui, per la verità, s'era avuto sentore anche durante le fasi di gioco. Il fantasista del Brescia, però, non diede peso alle parole, e scese in campo senza complessi. Nonostante l'infortunio patito la settimana precedente, a Piacenza, il Codino disputò un ottimo spezzone di partita e siglò il gol del vantaggio su calcio di rigore.

# Il "Lido di Milano" all'ultima spiaggia

*Storia di un grande complesso sportivo alla deriva e di miliardi pubblici sprecati*

Giuseppe Caruso

**MILANO** Il vecchio e caro «Lido di Milano», il più grande centro polisportivo del capoluogo lombardo, oggi non esiste più. La gloriosa scritta è stata sostituita da un più accattivante «Infostrada sport village», in omaggio al più ricco ed importante sponsor conquistato dalla concessionaria di tutte le strutture comunali sportive milanesi, la Milanosport.

Però scoprendo la novità della nuova vistosa scritta colorata, ci si aspetterebbe di trovare un ambiente differente da quello del vecchio Lido: più pulizia, più funzionalità degli impianti, un panorama insomma più accattivante. Invece entrando ci si trova immersi nel solito degrado (come testimoniano le foto), nonostante la massiccia presenza degli sponsor che riempiono la vista (Tamoil, Infostrada, Italiaonline, Adidas, tanto per citarne qualcuno). Persino il glorioso Palalido, attuale sede dell'Asystel Milano volley, ha perso il vecchio nome: si chiama pomposamente «ItaliaOnline stadium», che fa tanto americano.

Il problema anche in questo caso è rappresentato dalla gestione. Molto simile a quella precedente: gli sponsor, presenti dalla sala stampa ai bar, hanno cambiato poco.

Inmutata anche la questione dello sfruttamento degli spazi che l'ex Lido offre e che non sono mai stati utilizzati nel modo giusto. Il comprensorio sportivo è situato non molto lontano dal centro città ed è facilmente raggiungibile con diversi mezzi di trasporto comunale, per questo sembra un vero e proprio spreco la poca utilizzazione dei circa ventimila metri quadri della piscina scoperta (mai ricoperta né parzialmente destinata ad altri scopi), utilizzabile solo per poco più di due mesi all'anno. Lo stesso dicasi per i circa duemila metri quadri degli spogliatoi (due terzi dei quali inutilizzati per quasi dieci mesi), e per la vasta zona del giardino esterno occupata da un campo di minigolf che viene frequentato sì e no per quaranta giorni l'anno.

La cosa più sorprendente è però la mancata risposta delle istituzioni ai due imprenditori milanesi Sergio Tacchini e Antonio Caserta, rispettivamente presidenti dell'Olimpia basket e del Volley Milano, che hanno proposto di prendere in gestione l'intera zona del Lido per rimetterla a nuovo, senza cambiarne le finalità pubbliche.

«Il piano si sviluppa in due fasi - ci spiega Caserta - la prima prevede un abbellimento di tutta la zona per renderla più presentabile, visto il degrado in cui si trova, mentre nella seconda vorremo mettere in piedi diverse iniziative per modernizzare gli impianti esistenti, utilizzare più razionalmente tutte le risorse e costruire nuove strutture che possano essere funzionali sia alle nostre esigenze di società sportive che a quelle della collettività. Il Comune non ci ha mai risposto, accusandoci di non aver presentato un piano dettagliato assieme alla richiesta. Ma preparare un piano dettagliato vuol dire investire molti soldi e non ci va di buttarli via, se l'amministrazione nemmeno ci risponde».

«Entrando maggiormente nel dettaglio - dice Toni Cappellari, general manager dell'Olimpia basket - il nostro presidente Tacchini e quello della pallavolo Caserta vorrebbero ricoprire l'enorme piscina per renderla agibile tutto l'anno, creare campi da basket, calcetto e tennis, destinare zone inutilizzate alla creazione di una club house e di palestre, accollandosi interamente i costi e mantenendo invariati i prezzi per l'utilizzo



La palazzina liberty con un'area attrezzata per i bambini ora regno dell'immondizia e il cancello di ingresso della piscina che rimane sbarrato dieci mesi all'anno

## l'intervista

### Il direttore generale: «Manutenzione ordinaria? Certo, abbiamo allontanato drogati e prostitute»

**MILANO** Stefano De Filippis è il direttore generale di Milanosport, la società che gestisce tutti gli impianti comunali milanesi, compreso la zona del Lido.

**Dottor De Filippis, come valuta fin qui l'operato di Milanosport nella gestione degli impianti?**

«Molto positivamente, stiamo facendo un buon lavoro, ma bisogna avere del tempo affinché i risultati si possano vedere».

**Eppure le condizioni del Lido non sembrano delle migliori...**

«Se si riferisce al parco che avete fotografato, le devo dire che la manutenzione straordinaria è ancora del Comune».

**E quella ordinaria?**

«È nostra ed infatti abbiamo ottenuto grossi risultati, allontanando drogati e prostitute che stazionavano in quella zona».

**Scusi, ma non ci sembra di notare**

**tutti questi miglioramenti...**

«Bisogna avere tempo, abbiamo tutti i fucili puntati addosso, ma il problema non è solo nostro, ma di tutta la gestione degli impianti sportivi italiani».

**Nel bilancio del 31 maggio del 2000 della Milanosport risultano 9.681 milioni sotto la generica voce costi per servizi, senza ulteriori specificazioni. In quella voce si può nascondere di tutto...**

«Sono soprattutto i costi dovuti a facchinaggio, pulizia ed istruttori. Non c'è niente di illegale o di losco».

**E perché non li avete specificati e soprattutto non li avete specificati tutti, anche al di fuori del facchinaggio, della pulizia e degli istruttori?**

«La legge non lo considera obbligatorio nella stesura del bilancio. Comunque

non abbiamo nulla da nascondere, è tutto in perfetta regola».

**Tuttavia non capisco perché, come risulta da quel bilancio, voi abbiate tagliato alcuni operai dal personale e vi siate rivolti di più ad esterni per la manutenzione.**

«Perché è più conveniente dal punto di vista economico, ci costa meno».

**Ed allora perché è aumentato il costo del personale, di ben 500 milioni, nonostante il numero ridotto di impiegati?**

«Bisogna tenere in conto diversi aspetti».

**La sua società è in perdita ed è una società per il 98% creata dal Comune e che riceve anche più di 4 miliardi di finanziamento dal comune stesso. Non le sembra una situazione strana?**

«Il bilancio che stiamo per chiudere sarà quasi sicuramente un bilancio in attivo. Lei parla di cose passate, dovrebbe guardare di più al presente».

gi.ca.

dei cittadini». Stranamente l'amministrazione comunale, che ha dato in gestione lo stadio Meazza a Milan ed Inter, non vuole nemmeno sentir parlare di questa possibilità e preferisce continuare nell'affidamento della zona del Lido alla società Milanosport, che in seguito alle ultime delibere della giunta comunale, ha ottenuto la gestione di tutti gli impianti sportivi milanesi addirittura per diciotto anni.

La particolarità di questa scelta si spiega nella natura di Milanosport, società per azioni il cui capitale sociale appartiene al 98% al Comune, che la finanzia anche con 4.300 milioni circa l'anno. Nella seduta del consiglio comunale del 19 ottobre di quest'anno, la maggioranza ha approvato un aumento del capitale sociale di Milanosport, che passa da due miliardi e 100 milioni a ben ventiquattro miliardi. Non male per una giunta

che ha sempre difeso la privatizzazione ed attaccato il pubblico.

Tutto si spiega con l'accesso ai contratti stipulati da Milanosport con soggetti che non siano il Comune, tanto importanti evidentemente che nemmeno i consiglieri comunali possono ottenerli. Milanosport, in quanto spa, è tenuta a depositare soltanto il bilancio annuale delle sue attività. Da quello datato 31/5/00 si evince che la società è in perdita di

609 milioni circa, che sono stati ripianati dal Comune. Dando un'occhiata ai costi/ricavi, balza subito agli occhi la spesa di 9.681 milioni indicati con il «costi per servizi» e che non riguardano né il personale, né le materie prime, indicate sotto altre voci.

In questo documento, l'unico in mano al consiglio comunale che dia il quadro completo delle attività della Milanosport, tale cifra (la più alta tra i costi) non viene in alcun modo

specificata, lasciando diversi dubbi. Singolare è anche cosa a fronte di tali importanti costi per quelle che da Milanosport vengono definite come «spese effettuate soprattutto per facchinaggio, istruttori e pulizia», il bilancio presenti contemporaneamente un taglio degli addetti (operai), con un aumento tuttavia del costo del personale passato da 6.316 a 6.822 milioni. In pratica si riduce la manutenzione, per affidarla a operatori esterni, e al contempo si aumentano gli stipendi di dirigenti e quadri.

Visti tali brillanti risultati non comprendiamo le ragioni per cui la giunta comunale abbia affidato per diciotto anni la gestione di tutti gli impianti milanesi a Milanosport. E perché poi le sovvenzioni, tra tanti sponsor, con un vantaggio per la comunità non certo proporzionale ai soldi e agli spazi.

Rossoazzurri in ritiro forzato ad Atri. Il presidente Gaucci jr fa togliere tv e telefono dalle stanze: «Capiranno cosa significa soffrire»

## Il Catania medita et labora nell'hotel San Francesco

Walter Guagnelli

**ATRI** Riccardo Gaucci si è pentito, oppure si è sbagliato. La "locanda ad una stella", cioè scomoda e sporca, indicata dall'irascibile (figlio d'arte) presidente del Catania come ritiro punitivo per i giocatori dopo il pareggio casalingo con la Viterbese, si trova ad Atri, cittadina collinare di 12 mila abitanti in provincia di Teramo.

Si chiama Hotel San Francesco, ma è tutto fuorché un albergo cadente. Nessun rubinetto rotto, nessun muro scrostato, nessun letto cigolante come avrebbe voluto Gaucci junior «quale esempio per professioni-

sti senza carattere», ma molto più semplicemente un tranquillo ex convento francescano del '400 ristrutturato due anni fa per il Giubileo, con 22 camere a due e tre letti, linde e civettuole.

Tanto che Gaucci ha disposto che dalle stanze sparisca ogni comfort, leggi tv e telefono. «Nei prossimi cinque giorni devono capire cosa significa soffrire» ha tuonato il presidente.

«Mi stanno arrivando centinaia di telefonate da ogni parte d'Italia - spiega spazientito Pasquale Faienza titolare dell'albergo - soprattutto giornalisti e curiosi. Volete sapere se davvero il mio sia l'hotel peggiore del

mondo come pretendeva Gaucci? La risposta è no. È un albergo ad una stella, ma già attrezzato per passare a due categorie superiori. Non so se tutta questa attenzione sia una pubblicità positiva».

«Ma certo che è una buona notizia pubblicitaria - gli fa eco sorridente Carmine Consorti, vicesindaco Ds nonché assessore allo Sport del comune - perché ora tanta gente sarà curiosa di venire a vedere l'albergo. Poi magari visiterà Atri e si accorgerà quanto sia caratteristico l'hotel e quanto sia bella la città con la cattedrale, il Palazzo Ducale, il Museo Capitolare e il Parco dei Calanchi. Un esempio valga per tutti: in questi giorni

è ospite dell'albergo Gavino Ledda, qui per un convegno letterario e tra pochi giorni dovrebbe arrivare anche Ugo Gregoretti per la stagione lirica del teatro comunale».

Se i due ospiti hanno preferito il "San Francesco" al "Du Park" l'altro hotel (questo a 3 stelle) di Atri qualche motivo ci sarà. «La verità - spiega ancora il vicesindaco-assessore - è che già in passato la famiglia Gaucci ci aveva contattato per utilizzare il campo di calcio allo stadio in cui gioca la nostra squadra di Promozione. Anche stavolta ci siamo adoperati per offrire servizi adeguati per gli allenamenti della squadra. Speriamo possa nascere una sorta di gemellaggio

tra la città etnea e Atri».

La squadra catanese ieri ha trascorso una giornata campale: in mattinata si è allenata sulla collina dell'Etna, in serata è partita in aereo per Roma, poi in pullman alla volta di Atri dove è arrivata dopo mezzanotte. Un tour de force che sa molto di ulteriore punizione "gaucciana". La comitiva, composta di 32 persone, starà in ritiro fino a domenica mattina per poi trasferirsi a Giulianova per la partita contro la squadra locale. Sulla crisi dei rossoazzurri, il presidente Gaucci non ha avuto parole tenere, pur ribadendo di non avere «intenti vendicativi».

«Una partita di calcio si può per-

dere, ma dopo averla giocata. I miei non hanno corso, non si sono impegnati. Mi aspettavo che ci mettessero l'anima, che a fine gara, qualsiasi fosse il risultato, uscissero stremati ed invece in campo passeggiavano». E ancora: «Forse la colpa è della preparazione atletica, ma credo che soprattutto il problema sia caratteriale».

Ad Atri i giocatori hanno l'obbligo del silenzio stampa. Se il Catania dovesse vincere è immaginabile che il vulcanico Gaucci - stavolta per scarmanza - decida di scegliere Atri come ritiro costante per le future trasferite in continente. La promozione in serie B val bene un ex convento francescano.